Anno XVII. **Sabbato, 10 Settembre 1864** **N. 250.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 settembre

UN AUTO-DA-FÉ NELLA REPUBBLICA D'ANDORRA

Fra le gole de' Pirenei vi ha una piccola e antica repubblica che per molti rispetti si potrebbe rassomigliare al piccolo e antico nostro stato repubblicano del monte Titano. Anch'essa, come la comunità repubblicana di San Marino, è retta paternamente da un sindaco e da consoli; anch'essa vive fuori dell'orbita sempre più ampliantesi in cui si muovono gli stati civili moderni; anche essa si compiace di quella quiete e di quel silenzio che vien dal difetto di luce; anche essa gode di una libertà che sente più o meno di rugiadoso e di clericale. Pensate se lo spirito maligno non dovesse pigliar nividia di quella tenebra immune dal *tumulto che s'aggira sempre* nell'*aria senza tempo tinta* ov'esso è dannato a regnare.

Che è, che non è, un bel mattino egli si ficca in capo di fare un mal giuoco, indovinate mo a chi? proprio al custode spirituale del sonno innocente della valle pirenaica, a quello scaltro del vescovo di Urgel, a cui il Padre eterno commise la cura di guardare le porte dell'Eden novello, e che non sa darsi nè pace nè requie per paura che l'altro non gliela accocchi. Vedete astuzia di nuovo genere! Nel più fitto della notte, mentre monsignore aveva legato l'asino, una legione di Calcabrine, Farfarelli, Draghignazzi e Graffiacani, mentiti sotto le spoglie di altrettanti Rousseau, Voltaire, Diderôt, e consorti giù giù fino a Rénan, prendono la via della infelice e inconscia valle, con quanto pericolo e tradimento di quelle buone ani[me] dio vel dica. Ma anco di volpi se ne piglia[no], e questa volta il conto era stato fatto senza l'oste. Monsignore, che è men magro, ma tanto più maligno del diavolo e che ne sa un punto più di questo e dove tiene la coda, aveva tutto preveduto e posto gli agguati: sì che gli spiriti contrabbandieri furono colti sul fatto, e proprio nel mentre che davano la scalata alle mura per recar morte proditoria agli sprovveduti e inconsci andorrani, con le loro armi velenose e fatali. Ma usciamo omai di figura, e lasciamo parlare l'*Esperanza*, giornale madrileno:

Il nostro corrispondente d'Urgel, in una lettera a noi indiritta, in data del 25 agosto, ci dice tra le altre cose quanto segue:

Il nostro degnissimo vescovo, visitando questi ultimi giorni la valle d'Andorra, potè procurarsi due esemplari del libro perverso di Rénan, e dopo aver annunciato nella chiesa il suo fermo proposito, li fece ardere in pubblico e in sua presenza; accorgendosi, a quanto egli dice, che non si sarebbe trovato carnefice nel paese per eseguire questo atto. Monsignore non si restrinse nella sua visita pastorale a un sol fatto di questa sorta, però che, arrivando a Solden, ebbe ancora la fortuna di incontrare una cassa che pesava 16 arrobe, piena di libri proibiti, che la propaganda protestante teneva là in deposito per pervertire la fede degli spagnuoli, introducendoli nelle nostre provincie. Il rogo eretto con questi libri era degno di vedersi, essendo la cassa e tutto che serviva all'imballaggio materie infiammabili e proprie quindi per un magnifico falò. Ma il più bello si era il vedere i fanciulli che strappavano le foglie de' libri di modo che nulla sfuggisse alla fiamma vendicatrice.

« — Vedete, loro diceva il degno prelato, come ardono questi libri? Ebbene, i nemici di Gesù Cristo o della sua chiesa ardono così nell'inferno.

« Così crede il monsignore d'Urgel e tutti i cattolici pensano come lui, checchè ne dica la *Illustracion del Siglo XIX.* »

Cotesta conclusione del giornale spagnuolo, diciamo anche noi con l'*Opinion Nationale*, non potrebbe essere nè più caritatevole, nè più confortante!

STRADE DI SARDEGNA

Furono non ha guari presentati al ministero dei lavori pubblici i progetti di tutta la rete stredale della Sardegna compilati a cura e spese della sarda società Marsaglia, Lombardi, Corbu, Fumagalli, in dipendenza della convenzione 25 agosto 1863 stipulatasi fra il governo e la detta compagnia. A quanto ci si dice da persona informata, tali studi, formati dall'ingegnere Banaudi, sono eseguiti con molta accuratezza, e contengono uno sviluppo di ottocento chilometri, che uniti alle linee precedentemente studiate dagli agenti governativi, daranno la totale lunghezza della strada da costruirsi di mille chilometri circa, e quindi la spesa di ventiquattro milioni di lire.

Essendosi stabilito nello stesso contratto, che tutta questa gran mole di lavori debba essere eseguita nel periodo di anni otto, entro cui dovrà essere pure ultimata la ferrovia dell'isola, resta evidente, che in capo a pochi anni la Sardegna sarà dotata dei principali mezzi, che la moderna società meritamente assegna al suo materiale e morale benessere. Se l'unico ostacolo, che anche da uomini competenti, compreso il nestore dei tecnici governatitivi, affacciato contro la legge sulla ferrovia sarda, consisteva nel difetto di strade comuni, che dessero alimento a quella, un tale pretesto va ad essere intieramente rimosso col progetto in discorso, la di cui utilità tanto per la Sardegna, che dovrà rifiorire in poco tempo, quanto per lo stato, che non deve sborsare oltre del milione e mezzo annuo fissato con la legge 27 luglio, essendo la Società tenuta alle maggiori spese in dodici milioni circa, è troppo evidente per spendervi molte parole.

Ad onta però di questo manifesto vantaggio e dell'ardente desiderio di tutti per la celere apertura di tante strade potrebbe darsi il caso, che il progetto abortisca se i rappresentanti delle provincie sarde, preferendo il ripudio di qualche lieve temporaneo sagrifizio all'immenso bene dell'isola, omettano d'instituire profondi studi di confronto tra i pesi che il governo richiede, e i benefizii che ne ridondano

Nel contratto con la predetta Società si è stipulato, che non sarà esecutorio *quando i Consigli provinciali di Cagliari e Sassari si rifiutassero al pagamento degl'interessi, che il governo deve pagare alla Compagnia per le somme che la medesima deve anticipare.* Or se per evitare questi interessi, che non potrebbero costituire se non una lieve cifra, e per poco tempo, si adottasse il partito di sospendersi il progetto, sarebbe gravissimo il male che alla Sardegna sovrasterebbe, e i sardi sovratutti sanno per dolorosa sperienza che sebbene la legge 27 luglio preserviva di doversi quelle strade costrurre in sedici anni, pure in fatto potrebbe avvenire, che trascorresse anche un mezzo secolo. La piccola rete votata nel 1850 per effettuarsi in tre anni non è al giorno d'oggi terminata, e lo stato delle pubbliche finanze è tale, che i sardi non dovrebbero somministrare alcun argomento per invocarlo nelle opere della Sardegna. Noi facciamo voti perchè quella gran rete sia eseguita in otto anni, e questo crediamo sia il desiderio più vivo d'ogni sardo, e d'ogni italiano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 8 *settembre*. — Scrivo ancora profondamente commosso dalla solennissima cerimonia testè celebrata. Assistevano a quella nazionale festività tutte le autorità cittadine e militari, la presidenza del congresso agrario, il senatore Lauzi, il deputato Mancini, moltissimi cittadini e forestieri accorsi da ogni parte d'Italia, e molte signore dalle gallerie. La grand'aula della Università era completamente stipata di spettatori. Inaugurò la solenne festività un discorso del rettore Cantoni, applauditissimo pei nobili ed alti sensi da cui fu inspirato, e pei felici augurii che trasse sulle sorti del nostro maggiore Ateneo, il quale mai non ebbe a festeggiare più grande e commovente solennità. Dopo lui il prof. Zoncada lesse una splendidissima orazione, che per l'elevatezza dei concetti, per l'efficacia del dire, per la piena dell'entusiasmo con cui fu dettata venne sì calorosamente acclamata che a stento gli spettatori seppero por fine agli applausi. Quante novità non furono mai dette, quante stupende evocazioni di quei morti eternamente vivi, quanti ammaestramenti per la risorta Italia! Il Zoncada fu bene spesso interrotto dagli applausi; e come il rettore Cantoni aveva particolarmente dette le lodi di Bordoni e di Belli, così il Zoncada particolarmente celebrò quelle di Romagnosi, di Monti e di Foscolo. Io vidi più di una lagrima sui volti di molti spettatori, commossi per la celebrazione di tante glorie, e per la ricordanza di così illustri campioni del pensiero italiano. Anche il prefetto, commendatore Micono, disse calde e nobili parole, e quando augurò alle illustri memorie dell'ateneo torinese auspicando un miglior avvenire, fu vivamente applaudito.

Molte università italiane vollero gentilmente partecipare alla festa qui celebrata. Torino, Napoli, Palermo, Catania, mandavano a rappresentare le loro Università. Il deputato Mancini, che pronunciò uno splendido elogio del Romagnosi. Disse come quel robusto atleta nei tempi del più turpe despotismo paesano e straniero inneggiò all'unità politica e civile delle nazioni, precorrendo colla profonda divinazione del genio quei veri che allora solo accennati da qualche privilegiato intelletto, come Romagnosi, oggidì si vanno meravigliosamente attuando. Durante la celebrazione della solenne cerimonia giunsero anche le felicitazioni della Università di Pisa, poichè essa pure volle sedere a quello splendido e invidiato banchetto della nazionale intelligenza, come anche furono lette quelle della lontana Bruxselles, la cui reale Accademia, per mezzo del suo segretario Quetelet, volle gentilmente associarsi a noi per viemeglio onorare la memoria di Bordoni. — Il f. f. di sindaco ringraziò di gran cuore il gentile e nobile pensiero di quegli egregi uomini che presiedono agli illustri istituti che si fecero rappresentare, e in particolar modo rese grazie al deputato Mancini pel fratellevole incarico che egli si assunse, poichè nessuno meglio di lui poteva essere degnamente il rappresentante di quegli illustri Atenei.

Compiutasi questa parte della solennità, tutti passarono in uno dei grandi cortili della Università per assistere allo scoprimento dei monumenti innalzati ai grandi di cui si celebrò oggi la memoria: Foscolo, Monti, Romagnosi, Bordoni e Belli. La gioia raggiava sui volti di tutti gli spettatori e un profondo sentimento di indefinita ammirazione ci fece muta la lingua e riverente il ciglio.

Questa solenne onoranza tributata all'ingegno italiano fu degna delle persone celebrate; e tutti, e volgo e dotti si condussero in quel momento in un sol affetto, in una sola ammirazione e negli stessi felici auspicii. Dovrò io dire che a rendere più solenne la cerimonia fosse desiderata la presenza di qualche ministro, affinchè anhe il governo nazionale partecipasse a festività, che appunto perchè nazionali, dovrebbero essere universalmente care, gradite ed onorate? Certo che se i ministri onoravano di loro presenza Pesaro, avrebbero anche potuto incomodarsi per Foscolo, Monti, Romagnosi, Bordoni e Belli, che riassumono in sè lo scibile intellettuale del nostro secolo; ma del resto se l'intervento di qualche ministro ci sarebbe riuscito graditissimo, perchè, si ripete, il governo nazionale non dovrebbe mai disertare queste grandi solennità, egli è certissimo che la loro presenza non avrebbe aggiunto grandezza e splendore alla festa, perchè questa fu onorata da una invidiabile eletta di splendide intelligenze, e più ancora perchè tutti i nostri armonizzavano meravigliosamente nella unità di una fede profonda e di una profonda ammirazione e riverenza.

— —

Napoli, 6 *settembre*. Il prefetto ieri apriva la sessione ordinaria del Consiglio provinciale alla presenza di uno scelto e numeroso pubblico.

Dopochè i Borboni perdettero il trono è questa la 4.a riunione.

Letto egli un forbito discorso, che fu ascoltato dagli astanti con seguitata attenzione e con manifesti segni di approvazione, dichiarava poscia a nome del re aperta la sessione.

Si dava tosto mano all'elezione del presidente e dei varii ufficii prescritti dalla legge.

Al primo scrutinio riuscivano eletti il senatore Imbriani a presidente con 23 voti su 44 consiglieri presenti, il cav. Cacace a vice presidente con 22 voti, ed a segretarii i signori Lazzaro e Mascitelli.

La Giunta era confermata quella dello scorso anno e così riuscì composta dei signori Avellino, Ciccarelli, Prasu, Ambrogi, Capuano, Nolli, Colletta e Mantese; questo ultimo solo fu di nuova elezione, essendo stato nominato a sostituire il consigliere Sciotti-Galletta che non ebbe più conservato il mandato dagli elettori.

I candidati dell'opposizione non ottennero che pochi voti.

A consiglieri supplenti al 1° turno di scrutinio risultava solo il Mantese; la 2.a votazione riusciva nulla, nessuno dei candidati avendo potuto ottenere la maggioranza; al 3° scrutinio usciva dall'urna il marchese Avitabile con 22 voti, il quale alzatosi tosto dichiarava che le sue occupazioni non gli permettevano di accettare quel mandato, rinunzia che mantenne, nonostante le insistenze del presidente per farla ritirare. Al 4° si ebbero i signori Fuortes e Pezzulli; al 5° finalmente riuscirono eletti i consiglieri Miletto e Como.

Oggi vi sarà seduta ove il duca di S. Donato prenderà la parola per alcune interpellanze da farsi probabilmente al prefetto od alla Giunta scaduta.

Il risultato delle presenti nomine fu una vera sconfitta dell'opposizione. Il solo deputato Lazzaro riuscì eletto perchè portato da tutte le note, in grazia delle sue cognizioni amministrative e dell'attività e facilità somma con cui disimpegna le attribuzioni che gli vengono affidate. Il Consiglio provinciale, quale potere moderatore, ha voluto porre un argine all'influenza dei radicali, accresciuti fuor di misura dalle ultime elezioni municipali, e quindi la sua nota fu composta di elementi essenzialmente conservatori. Ora havvi il pericolo che quel corpo per evitare un male non sia caduto alle volte nel difetto opposto, cioè che temendo di essere trascinato a correre troppo a precipizio, non rimanga forse troppo stazionario. Due o tre della opposizione nel Consiglio gli avrebbero dato un poco di vita ed avrebbero al certo impresso agli affari un movimento più rapido e più consentaneo ai bisogni della provincia.

Del resto la votazione di ieri, si comprende benissimo, è una rivincita che gli amici del governo ed i partigiani delle idee moderate hanno voluto prendere sugli agenti del partito contrario e sull'elezione del 31 scorso luglio. Quando vi è lotta fra partiti non si può mai definire prima fin dove si vuole andare e dove si vuole restare.

Dalla relazione che il prefetto fece al Consiglio sullo stato della provincia si ebbe la soddisfazione di scorgere che le condizioni di essa sono molto soddisfacenti e che ora ogni cosa cammina con regolare andamento, per cui tutto dà a sperare che per l'anno amministrativo stato ieri inaugurato si avrà ad ottenere risultati anche maggiori.

In tutti i comuni a forza d'insistere dal prefetto si ottenne che fossero fatte le liste elettorali, politiche, comunali, non che quelle dei giurati. Non tutte certamente sono esatte, ma ora che il più fu fatto si può emendarlo ove risulta difettoso e mancante.

Le elezioni comunali procedettero in quest'anno benissimo; la sola elezione generale

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1848

XXXIX.

Progetti malvoneschi.

Giulia aveva ingegno svegliato, buon senso e conoscenza dell'uomo. Con questi tre requisiti non era possibile non si avvedesse che suo padre mulinava qualche cosa di grosso nel cervello. Ma picchè egli la lasciava tranquilla, non se ne dava pensiero più che tanto. Si sfogasse pure a sua posta nell'idolatrare il suo nuovo amico, nel cantarne le lodi in tutti i toni, sino al punto di riconoscere nei croati d'oggi un notevole miglioramento su quelli de'tempi suoi, purchè ella non fosse chiamata a dire il suo parere, era abbastanza tollerante per lasciare che gli altri dicessero.

La Caterina in sui primi giorni non sapeva perdonare a Venanzio la scappata di torsi in casa tanta soldataglia, e ne moveva spesso lamenti nonostante il suo grande affetto pei campioni della Santa Alleanza. Sopratutto ella non poteva patire di vedere sempre uffiziali, sotto-uffiziali e soldati su e giù per le scale della pacifica dimora, e coll'amore che aveva per l'ordine si sentiva ferita nel vivo vedendo sempre ogni cosa sossopra. In questo corridoio, a mo' d'esempio, per lo addietro pulito come una spera, si andava ora a rischio di rompersi gli stinchi negli spigoli delle casse, o cavarsi un occhio con la punta delle baionette, o almeno almeno insudiciarsi le vesti col gesso delle *buffetterie*; non era più permesso affacciarsi alla finestra del cortile pel tanfo che mandavano i cavalli, nè la notte si poteva chiuder occhio pel gran scalpitare che facevano. I polli, mutato albergo, erano spersi e non ci si ritrovavan più, tanto che, *horribile dictu*, la gallina che da anni faceva tutte le mattine un ovo che Caterina si rassegnava a bere fresco fresco, ora fecondava saltuariamente. Della cucina, della cantina non se ne parla neppure, chè troppo vi sarebbe da dire; basta accennare che nella prima Caterina non pose più piede dopo un giorno che vide una candela scendere e salire in una pentola di brodo, e che nella seconda le botti e le bottiglie andavano scemando a vista d'occhio

Questo, ripetiamo, fu ne'primi giorni, chè in seguito, fosse abito o effetto di alcune parole turchine che Venanzio le aveva sussurrate all'orecchio, la belva si mansuefece, e se non si sfogava in lodi sperticate, comportava meglio che se ne facessero al suo cospetto, e per un'onorevole eccezione spingeva qualche volta la compiacenza fino ad unirvi le sue. Anche questo mutamento nella sua severa e intollerante custode, dava nel naso a Giulia e ne accresceva i sospetti, e in certo modo anco i timori. De' quali non lasciò di aprirsene colla migliore amica che avesse, con Elvira, che fino a principio non aveva cessato di manifestarle il suo disprezzo per la condotta del padre in tutte le faccende della fuga, e della ospitalità non solo accordata ma offerta a coloro che venivano a far malgoverno del paese. In casa Malvoni, sebbene vicina alla sua, ella non aveva più posto piede, per non incontrarsi con essi, e la tormentava abbastanza il pensiero di poterli assai facilmente incontrare per le scale.

Elvira udiva attentamente quello che l'amica le andava confidando, e ogni volta trovava nel fare di Venanzio e di Caterina qualche cosa che rivelava maggiormente i loro riposti disegni. Un giorno poi che Giulia venne a narrarle che il capitano Steitinker, così si chiamava, si era trattenuto per due buone ore in istretto colloquio con Caterina, e poi col padre, non ebbe più dubbio che la cosa non fosse vicina a uno scioglimento, e più seria assai di quello che si sarebbe potuto credere. Finchè si trattava delle fantasticherie di Venanzio e dello sterile e ridicolo suo desiderio di diventare ciambellano alla corte di Vienna, non c'era gran che da temere. Tanto più che egli non aveva mai dato prova di gran fermezza di carattere. Ma se lo stesso capitano faceva delle proposte, e mostrava una certa inclinazione per la fanciulla, e si collegava con Caterina, che era astuta come una volpe e per giunta desiderosa di liberarsi dell'incomoda compagnia, alla quale fin ch'era in casa conveniva lasciare una parte di comando, la faccenda si faceva assai più grave. A Giulia sarebbe bisognato di combattere, e strenuamente combattere, contro tante volontà riunite, per ottenere che la sua prevalesse.

Nondimeno bisognava attendere che la bomba scoppiasse, e non far mostra di nulla, almeno per lasciare al nemico la briga di cominciare le ostilità.

E le ostilità cominciarono presto, anzi la sera stessa del giorno nel quale avevano avuto luogo i misteriosi colloquii.

— Finalmente i nostri timori si sono avverati, mormorò Giulia sommessamente la sera di poi andando a sedere accanto ad Elvira, mentre Venanzio si poneva alla solita partita, e Caterina si accingeva a fare una lunga chiacchierata con la vecchia contessa.

— L'hanno parlato?

— Sicuro, ripigliò Giulia con amarezza; e fu proprio mio padre che mi venne a fare la bella proposta.

— E tu?

— E me lo puoi chiedere?! Ho ricusato senza esitare.

— E tuo padre sarà andato in collera?

— Veramente no; il suo volto non esprimeva in quel momento che una grande meraviglia.

— Egli forse non sa comprendere come tu possa ricusare di unirti ad un uomo qual è il capitano.

— Se lo sposi lui, se gli piace tanto, esclamò Giulia con un dispettoso sorriso.

— E dopo la tua risposta egli non insistè altro?

— Al contrario! Fu allora che ci si mise di buzzo buono: cominciò a farmi una lunga lista dei vantaggi che mi verrebbero da questo matrimonio; mi disse che il capitano stesso m'aveva chiesta in isposa; ch'egli era nobile, barone, ricco come un Creso; figlio di uno dei più alti impiegati dell'imperatore; che saremmo andati tutti a Vienna; che era la fortuna della famiglia, e mille altre ragioni di questo gusto.

— No, padre mio, gli risposi, tutto questo non è nulla a fronte dell'antipatia invincibile che io sento per lui.

— Antipatia?!! esclamò egli quasi inorridito della mia parola. Antipatia?!! Ma se è il più bell'uomo ch'io mi abbia visto dacchè sono al mondo. E sì che a' miei tempi ce ne erano de' begli uomini! Quelli sì, altro che gli scaracchii del giorno d'oggi. E poi gli è tanto amabile in società; gli sta tanto bene quella magnifica divisa colore cioccolato; oh se io fossi una ragazza, farei Gesù con quattro mani, e non lascerei sfuggire la buona occasione, no davvero!

— Quand'è così, la se lo sposi lei, gli diss'io fra lo scherzo e la rabbia, chè in quanto a me non saprei quel che me ne fare.

— Via, via, rispose mio padre prendendomi per mano, non bisogna precipitare le risoluzioni in faccende come queste, e sopratutto convien disporsi a ubbedire; a' miei tempi, vedi, le giovani non erano neppure interrogate; erano i genitori che combinavano ogni cosa, e un bel giorno si trovavano maritate senza averlo nemmeno sospettato di lontano.

— Ma i nostri tempi sono diversi, esclamai con vivacità, e non è possibile che un padre voglia fare l'infelicità della sua figliuola.

Continuazione. — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237, 238, 240, 241, 243, 244, 245 e 247.

e occhi grigi piccioli. Era vestito poveramente. Venne condotto all'ufficio principale della polizia, ove ne fu preso il ritratto. La popolazione che s'aspettava un uomo dallo sguardo feroce, non vide che un uomo dallo sguardo pauroso e più morto che vivo. Egli venne esaminato dalla corte degli *United States Commissioner*. Disse che aspettava sua sorella alla via Nassau, n. 139, ma non sapeva se fosse giunta. Era tranquillo e non pareva fare attenzione al processo.

In seguito venne fatta la domanda dell'estradizione, su l'appoggio del trattato e delle disposizioni e prove recate dall'Inghilterra. Il difensore assegnato a Müller fece eccezione ai documenti deposti, e chiese che tutti i testimonii si presentassero per essere esaminati. In seguito di ciò furono chiamati i testimoni venuti dall'Inghilterra, a cui venne deferito il giuramento. Il difensore notò la contraddizione della deposizione del signor Death con quelle che dicevano che l'uomo che sedeva accanto a Briggs era un uomo alto e meno smilzo di Müller. Mattews disse che il cappello di Müller quadrava al suo capo, ma era alquanto comodo. Treuman depose che il prigioniero gli aveva detto che aveva il cappello da un anno e l'oriuolo da due anni. A questo punto era l'esame, quando la Corte si aggiornò pel giorno seguente, il 27 agosto, in cui la *City of Balmore*, che recò queste notizie, lasciò Nuova York.

In Inghilterra una associazione di operai tedeschi si è proposto di salvare Müller. Il *Morning Post* annuncia l'arresto di un certo Giorgio Augusto King, della statura di cinque piedi e nove o dieci pollici, che si dice editore. Egli, ubbriaco, aveva detto alcune parole che destarono sospetto. Interrogato dai vicini, confessò lagrimando di avere con Müller meditato tre giorni prima ed eseguito l'assassinio; e di essere stato di quelli che poi aiutarono a trasportare Briggs quando venne trovato nel suo sangue e gli venne recato soccorso. Venne arrestato, e interrogato dall'ispettore di polizia. Egli è in prigione per ulteriore investigazione. Si lagna di essere stato arrestato per parole dette mentre era ubbriaco.

NOTIZIE ESTERE

La *Berlingske Tidende*, pubblicata a Copenaghen il 1° settembre, contiene l'ultima parte della relazione presentata dal comitato del Folksting: la prima comparve nel numero del 27 agosto.

Il fatto predominante che scaturisce da questo documento, il quale non sarà uno dei meno curiosi della storia contemporanea, si è che il subitaneo mutamento avvenuto nella politica del signor di Bismark si collega alla morte del re Federico VII.

Son noti i progetti che la Germania associava all'estinzione del ramo maschile di Oldenburgo.

Per quanto sincero fosse il signor di Bismark nel suo desiderio di risolvere all'amichevole il conflitto dano-tedesco, quando nulla ancora lasciava prevedere un prossimo cangiamento di regno in Danimarca, dal momento che gli apparve la possibilità della morte del re, l'interesse della Prussia gli comandava di rompere i negoziati intrapresi colla Danimarca e di riservare la sua libertà di azione.

È noto con quale rapidità di colpo d'occhio il primo ministro del gabinetto di Berlino intravide questa nuova situazione, e di qual guisa egli abbia mutato la sua politica riguardo alla Danimarca. Non è qui il luogo di giudicare questa subita evoluzione, ma non ci parve inutile di farne conoscere il principio ed il motivo, conchiude la *France*, della quale sono queste riflessioni.

Una corrispondenza da Londra, in data del 7 corrente, diretta all'*Havas*, dice, intorno alla visita del principe e della principessa di Galles in Danimarca, che havvi fondamento a supporre non sia fatta senza qualche interesse politico, ed aggiunge che il viaggio del duca di Cambridge in Germania n'è una conseguenza.

Il duca, in nome della regina, dee fare ogni sforzo per ottenere certe modificazioni alle condizioni della pace, in modo da far credere che la rottura fra le famiglie reali sia per cessare.

Dall'altra parte, il principe di Galles deve assicurare il principe di Danimarca delle disposizioni amichevoli del governo inglese. Di più, Sua Altezza Reale è incaricata d'assicurare che gli interessi del re saranno sempre sostenuti dall'influenza dell'Inghilterra.

Il corrispondente dell'*Havas* insiste sulla esattezza della notizia relativa alla missione del duca di Cambridge

Scrivono da Berlino, in data del 6 corr., alla *Corrispondenza Havas*, che la sosta che subiscono i negoziati di pace proviene dall'Austria la quale sinora precisamente cercava di attivarle. Oggidì il conte di Rechberg cercherebbe di trascinarli in lungo per trarne partito a profitto della questione doganale.

« Quanto alla Danimarca è di fatto che ella tiene in seno alla conferenza e fuori di quella un linguaggio assai altero; sono facili ad indovinare le cause di questo mutamento del governo danese, e di fatti si conferma che lord Palmerston si agita di nuovo in favore di quello, e che nella risposta che egli ha fatto alla comunicazione dei preliminari di pace, egli propone di far votare il popolo dello Slesvig. È certo inoltre che questa risposta è poco amichevole. »

Abbiamo accennato i dì passati a questa nota che il conte Russell ha diretta a Berlino ed a Vienna, in risposta alla notificazione dei preliminari di pace fatta dalla Prussia e dall'Austria. Questa nota porta la data del 20 agosto. Il ministro inglese dopo aver deplorato la durezza delle condizioni imposte alla Danimarca, raccomanda in essa la moderazione alle potenze tedesche ed esprime il voto che non si disponga della sorte dello Slesvig senza consultarne preventivamente le popolazioni.

La *Gazzetta della Germania settentrionale* apprezza detta nota nei seguenti termini:

« Colla politica seguita sin qui dal gabinetto di Londra nella questione danese era da prevedersi che questa risposta porterebbe il suggello del cattivo umore.

Ma è singolare che il gabinetto di San Giacomo proponga oggi il voto popolare, mentre i rappresentanti della politica inglese hanno combattuto calorosamente il principio di questo voto nella conferenza di Londra, quando la Prussia non si opponeva punto alla domanda di consultare il voto delle popolazioni. »

« Qui, continua d'altra parte il corrispondente berlinese dell'*Havas*, questi tentativi inglesi non incontrano che indifferenza ed un ironico sorriso. Nella fase attuale della questione, è impossibile di ritornare al suffragio universale, e non vi si ritornerà. Il nostro governo ha tranquillato, a questo proposito, l'Austria, la quale non ha mai voluto saperne di un voto popolare. Pare del resto che le conversazioni relative a questo affare continuino fra le due grandi potenze tedesche. Nei circoli diplomatici si dice che si è sicuri che la Francia persisterà a rimanere neutrale. »

Apprendiamo dalla *Gazzetta austriaca* che, mentre il capo di sezione barone de Hock sta per partire per Berlino, essendo le istruzioni già in pronto, le conferenze doganali però non si apriranno prima del 12. Si dubita anzi che questa apertura possa essere fatta prima del 15.

Secondo l'*Havas*, corre voce a Berlino che si abbia intenzione d'invitare la Sassonia a partecipare a queste conferenze. La cosa però è molto dubbia.

Il telegrafo ci annuncia oggi da Berna, come il governo del Cantone di Lucerna abbia mandato al Consiglio federale la dichiarazione ch'egli contesta la competenza di esso governo federale per la conclusione del trattato commerciale con la Francia.

A questo proposito importa osservare come il § 5 dell'art. 74 della costituzione federale enumeri fra gli oggetti della competenza esclusiva dell'assemblea federale, ossia delle due Camere, tanto i trattati politici implicanti un'alleanza, quanto i trattati puramente convenzionali con l'estero (*Bündnisse und Verträge mit dem Auslande*), a non parlare dei trattati di pace (*Friedensschlüsse*) pure riservati esplicitamente ad essa assemblea federale dal § 6 di quell'articolo.

Le competenze del Consiglio o Governo federale in faccia all'estero sono così definite dal § 8 dell'art. 90 della costituzione federale:

« Egli (il Consiglio federale) custodisce (*wahrt*) gli interessi della Confederazione all'estero, e segnatamente le sue relazioni internazionali, e disimpegna (*besorgt*) gli affari esteri in generale. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 8 *settembre*. — Se le potenze germaniche avessero sperato che la Francia e l'Inghilterra fossero per rinunziare definitivamente ad ogni influenza negli accordi fra le potenze stesse e la Danimarca, sarebbero senza dubbio cadute in errore. Il signor Drouyn de Lhuys ha fatto sapere a Vienna e a Berlino che continua a credere che le potenze alemanne abbiano il dovere di ricorrere al voto delle popolazioni, e si è fatto dire a Copenaghen che le pretensioni finanziarie dei gabinetti di Vienna e di Berlino non sono più ammessibili di quello che lo siano le loro pretensioni riguardo allo Slesvig del nord finchè le popolazioni non avranno manifestata la loro volontà di separarsi dalla Danimarca. Il signor di Bismark, nell'interesse dei suoi progetti d'annessione fa quanto può per prolungare il provvisorio, sperando che possa sorgere un qualche avvenimento che lo metta in grado di attuare i suoi ambiziosi disegni. Ma i progressi che il ministro prussiano sperava di fare non si verificano e l'alleanza coll'Austria è in pericolo al pari dell'influenza prussiana in Germania.

La protezione concessa dalla Prussia al granduca d'Oldenburgo ha posto il colmo alla misura e gli abitanti del granducato incominciano a chiedere se il regime prussiano che loro si vuole regalare, valga il prezzo che loro vien domandato dai liberatori.

La condotta degli stati scandinavi continua ad essere quale fu da principio, poco degna d'una causa che si vuol presentare come una causa nazionale. È adunque affatto naturale che l'Europa incominci ad immischiarsi nuovamente in un affare che deciderà le sorti di una monarchia e che non si può lasciare interamente in balia della Prussia e dell'Austria. L'Inghilterra è d'accordo su questo punto colla Francia, e sono lieto di annunziarvi che parecchi indizi fanno credere all'esistenza di un riavvicinamento fra le potenze occidentali. Rimane a desiderarsi che questo riavvicinamento resista alle necessità della politica pratica. La Russia non è molto soddisfatta del contegno delle due potenze germaniche. A suo avviso, la Prussia avrebbe dovuto aderire più francamente e più prontamente alla candidatura del duca d'Oldenburgo. È il re che vi si oppone e che conserva ancora qualche simpatia per il principe d'Augustenburgo.

Le gelosie fra l'Austria e la Prussia rinascono. A Vienna si è malcontenti perchè il signor di Bismark si dichiara impotente a concedere le modificazioni al trattato commerciale chieste dall'Austria, ed a Berlino si è sulle furie contro il signor di Rechberg, perchè si oppone a qualunque ingrandimento materiale della Prussia.

La Danimarca approfitta di queste circostanze e sovratutto delle dimostrazioni antialemanne della parte settentrionale dello Slesvig per resistere alle pretensioni dei plenipotenziari alemanni.

Non è solamente da oggi che la questione romana è stata rimessa sul tappeto, ma fin da tre mesi or sono, in seguito ad un lungo colloquio col signor Nigra, in presenza del signor Drouyn de Lhuys, l'imperatore disse a quest'ultimo che ricordasse a Roma che questo stato intollerabile di cose non poteva prolungarsi. Il signor di Sartiges aveva avuto per missione di far vive rimostranze al governo papale, ricordandogli tutti i sacrifizi che la Francia aveva fatti nell'interesse del cattolicismo, come pure tutte le promesse della Corte di Roma. L'inqualificabile condotta del governo papale nell'affare del fanciullo Coën ha somministrata al sig. Drouyn de Lhuys una nuova occasione per rimettere in campo la questione romana, e non sarebbe impossibile che il signor di Sartiges avesse parlato anche del richiamo delle truppe francesi, nel caso in cui la Corte di Roma perseverasse nella sua politica di resistenza assoluta a qualunque conciliazione.

La risposta del cardinale Antonelli è stata, come sempre, una cortese negativa. Non si temono più le minacce de' francesi a Roma perchè si è convinti che la Francia non acconsentirà in alcun caso ad abbandonare gli stati del papa. Io però credo che il governo dell'imperatore desideri di far fare un passo a questa questione, ma ignoro se si mostrerà abbastanza energico per fare impressione su Roma. Io credo che si corrano le poste quando si parla di concessioni fatte dal governo pontificio.

Il principe Umberto ha pranzato ieri nel palazzo del principe Napoleone. Fra gli invitati si notavano i signori Walewski e sua moglie, Rixio, Duruy, Renan, Ste-Beuve, il generale Fleury, il capitano Gianotti. Il figlio del re Vittorio Emanuele continua a fare una eccellente impressione a Parigi. Deve abbandonarci domani. Si imbarcherà all'Havre sul *yacht* del principe Napoleone, passerà per Cherbourg, e di là si recherà all'isola Whigth. Il principe Napoleone lo accompagnerà fino a Southampton. Di là il principe Umberto ha intenzione di recarsi a Dorcester per assistervi alle corse. Visiterà la Scozia, l'Irlanda, e si recherà poscia in Olanda ed in Belgio. Impiegherà un mese in questo viaggio. Il signor Nigra prende un congedo per recarsi a Torino. Sarà di ritorno a Parigi contemporaneamente al principe ereditario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto, con il quale è soppressa la divisione contratti del ministero di guerra e la pianta del personale del ministero di guerra sarà, in conseguenza di tale soppressione, a far tempo dal 1° del prossimo venturo settembre, diminuita di un direttore capo di divisione, due capi sezione, quattro segretarii di 1 a classe, quattro applicati di 1.a un applicato di 3.a e cinque applicati di 4.a classe.

2. Un R. decreto del 28 agosto, a tenore del quale, quando la vedova dell'impiegato viva separata per una ragione qualsiasi dai proprii figliuoli sarà ad essi assegnata la metà della pensione vedovile, e sarà divisa fra loro in parti eguali. A ciascuno dei figliuoli di precedente matrimonio dell'impiegato, i quali vivono anche separatamente dalla vedova di lui, sarà attribuita sulla metà della pensione vedovile una quota uguale a quella di ciascuno dei figliuoli proprii della vedova.

3. L'approvazione degli statuti e dei regolamenti interni di varie società di tiro a segno.

4. Nomine di cavalieri dell'ordine mauriziano.

5. Disposizioni e nomine concernenti l'ufficialità del R. esercito, e quella della R. marina.

— Un supplimento alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di N. 299 pensioni accordate.

CRONACA DI TORINO

Un devoto borsaiuolo che ieri stava nella chiesa della Consolata a rubare borse ed orologi, fu colto in flagranti ed arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Ieri mattina, poco prima delle 8, un lavorante per nome Carlo Cattalano, nativo di Gerbo Grugliasco, mentre lavorava alla nuova spianata di Valdocco, fu coperto da una frana di terreno e vi rimase morto sotto.

Quello sventurato non aveva che soli 24 anni.

L'altra notte, due oziosi già bene conosciuti dalla questura, andavano alla trattoria Pastore, e dopo avere mangiato e bevuto a più non posso, pretendevano pagare lo scotto con il dare una coltellata al cameriere che li invitava a pagare: però, essendo arrivate le guardie di pubblica sicurezza, quei due schiamazzatori feroci furono condotti in carcere, a meditare se le coltellate siano monete che abbiano corso.

Nella giornata di ieri si ebbero a deplorare varie disgrazie.

Un facchino riceveva due ferite piuttosto gravi da mano ignota.

Un vecchio fruttaiuolo fu gettato a terra da un *omnibus* in via di Po e cadendo si fece alquanto male; in via Nuova poi, un altro *omnibus* gettò a terra un vecchio che si ruppe una gamba.

Quei tre feriti, dice l'*Italie*, furono immediatamente trasportati all'ospedale di San Giovanni.

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del* 9 *settembre* 1864.

Reinero Secondo, d'anni 12, di S. Damiano d'Asti; Gillier Gio. Battista, id. 82, di St-Etienne (Francia); Saroglia Catterina, nata Voglino, id. 44, di S. Damiano d'Asti; Costa Sebastiano, id. 44, di Baldissero (Alba); Volpi Ludovico, id. 65, di Torino; Vighetti Catterina, id. 58, di Mezzenile; Seisonet-Doda Attilio, id. 11, di Torino; Marletti Raffaele, id. 19, di Rivoli.

Più 6 da 1 giorno ad anni 4.

UNA FESTA SCIENTIFICA A BIELLA

I.

Nella mattina del 2 settembre, io giungeva a Biella in compagnia di alcuni naturalisti che al pari di me venivano ad assistere alla prima riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali. Alla stazione della ferrovia ci aspettavano parecchi colleghi ed amici, i quali, scambiate con noi cordiali strette di mano ci condussero agli alberghi, ove il provvido municipio biellese aveva disposti per noi gratuiti alloggi.

Dalle bandiere che sventolavano alle finestre, dalla benevola fisionomia de' cittadini che si soffermavano per le vie a guardarci, scorgevamo chiaramente che eravamo aspettati e desiderati. La città di Biella non possiede monumenti artistici di molto valore, tuttavia ai miei compagni ed a me fece ottima impressione, poichè vi si osserva molta nettezza ed un aspetto d'agiatezza che non è comune nelle piccole città. Essa è poco discosta dagli alti monti d'Oropa e situata parte sulla pianura e parte sopra una verde collinetta. Perciò veduta in distanza offre un pittorico panorama.

La popolazione del circondario, sobria e vigorosa, è tutta dedita all'industria specialmente al lanificio, alla fabbrica di carta, di macchine, ecc.

La sera il caffè Gurgo presentava una scena animatissima, giacchè gran numero di naturalisti di ogni provincia vi si erano radunati ed era un riconoscersi, un abbracciarsi con effusione, un interrogarsi ed un rispondere senza fine.

La prima seduta generale ebbe luogo il 3 settembre nella cappella del collegio di S. Francesco che era stata all'uopo addobbata; vi assistevano mons. vescovo di Biella, il sindaco, il sotto-prefetto, nonchè parecchie gentili signore e colti cittadini che contribuivano grandemente colla loro presenza a far più bella la festa.

Il comm. Quintino Sella presiedeva l'adunanza; come uomo politico ed amministratore egli è ben noto, ma forse tutti non sanno ch'egli gode altresì di chiara rinomanza fra gli scienziati per essere sommo mineralogista. Nel disimpegnar l'arduo ufficio di presidente ha dato prove inoltre di possedere un giusto criterio degli uomini e delle cose, molta perspicacia e tatto pratico, doti che raramente si trovano raccolte in un uomo solo.

Fra i naturalisti presenti si notavano: il professore De Filippi di Torino, il prof. Cornalia di Milano amendue segnalatissimi zoologi, il professore Gastaldi di Torino, valente geologo che si occupa attualmente d'illustrare gli avanzi di antica industria umana che si vanno scoprendo in Italia, il prof. Balsamo Crivelli di Pavia decano dei naturalisti lombardi, i fratelli Villa che da sì lungo tempo arricchiscono colle loro perseveranti ricerche la geologia e la zoologia del l'alta Italia. Ma il Nestore dei naturalisti dell'adunanza era il venerando senatore Orsini di Ascoli il quale in molti anni di assidue esplorazioni accumulò materiali preziosi per la geologia dell'Italia centrale. V'era l'eloquente e vivace abate Stoppani i cui studii geologici sono noti a tutti. Fra i più distinti citerò pure gli entomologi Rondani e Passerini, fra i botanici il barone Cesati ed il prof. Bertolani. Le provincie meridionali erano rappresentate dal prof. Guiscardi per Napoli, dal duca Lancia di Brolo e dal prof. Sequenza per la Sicilia.

Il presidente incominciava coll'esporre le ragioni che avevano indotto la Società ad istituire delle riunioni straordinarie e citò come esempio dei vantaggi di cui son feconde, il grande sviluppo della Società elvetica di scienze naturali la quale da oltre 30 anni mette in pratica questo costume per diffondere e far popolare la scienza. Indi espose agli astanti una bella carta geologica del circondario di Biella nella proporzione dall'1 al 50,000 levata da lui medesimo in collaborazione col socio Gastaldi e coll'ingegnere Berruti e trattò brevemente delle condizioni topografiche e geologiche in quella carta rappresentate. Poi toccò della prosperità economica del Biellese dovuta per la massima parte allo spirito intraprendente e all'indole laboriosa degli abitanti di quella provincia, parlò di parecchie industrie che vi fioriscono e particolarmente del lanificio che occupa 6500 operai in 94 fabbriche.

Nel discorso del signor Sella non v'erano frasi vane e sonanti, nè amplificazioni rettoriche, come quelle di cui spesso abusano gli oratori accademici; conteneva invece una chiara esposizione di fatti interessantissimi tanto dal lato scientifico quanto per le pratiche applicazioni.

Monsignor vescovo Losana, molto venerato a Biella per avervi fondato a sue spese una scuola ed una cassa di risparmio, si levò alla sua volta, e dopo avere ringraziato il presidente di alcune cortesi parole che questi gli aveva indirizzate, si accinse a dimostrare con erudizione ed eloquenza che i principii cattolici favoriscono il progresso delle scienze, anzichè osteggiarlo, come taluno vorrebbe far credere. Sebbene la tesi fosse ardua a sostenere, monsignore conseguiva il plauso universale

Parlò poi il prof. Cornalia, il quale espose una storia succinta della Società italiana. È noto che questa fu fondata nel 1855. segnatamente per opera del consigliere Haidinger, di Vienna, sotto il nome di Società geologica, e che dapprima limitava le sue osservazioni al Lombardo-Veneto. Dopo i felici avvenimenti del 1859 si chiamò Società italiana ed estese il suo campo a tutte le scienze naturali.

Quindi il segretario generale Omboni lesse una lettera del socio Magni-Griffi, di Sarzana, nella quale si proponeva alla Società di concorrere a festeggiare il centenario di Dante, che fra breve sarà solennemente celebrato a Firenze; la qual mozione fu generalmente approvata.

In ultimo, per iniziativa del prof. De-Filippi, si mandò un saluto collettivo al celebre fisiologo Baer, di Pietroburgo, alla cui festa semisecolare prenderanno parte i naturalisti di quasi tutta Europa. E così fu terminata la prima adunanza.

Nello stesso giorno, alle 6, i naturalisti convenivano all'albergo dell'Angelo ad un pranzo sociale, che riuscì oltremodo animato ed allegro. Vi assistevano le autorità locali e l'illustre barone Sartorius, di Haltershausen, giunto poco innanzi da Gottinga per prender parte alla riunione.

Il costume dei pasti sontuosi che si facevano ai tempi di Lucullo, si è conservato, a quanto pare, ai piedi delle Alpi, poichè la copia e la varietà delle vivande era tale che i biellesi dovevano credere fosse negli scienziati pari l'appetito al sapere.

Alla fine del pranzo, il presidente Sella propose un brindisi al Re, cui dobbiamo in sì gran parte il conseguimento della nostra indipendenza Seguirono poi brindisi alle autorità locali, ai biellesi, al barone di Haltershausen, ecc, e parlarono successivamente il sindaco, il sotto-prefetto, il barone di Haltershausen, il duca di Brolo ed altri.

L'indomani, alle ore 8, si adunarono le tre sezioni della Società nel collegio di S. Francesco. Quella di geologia, che comprendeva il maggior numero di soci, elesse a suo presidente il sig. Giulio Cariani di Milano, il quale si elesse a segretario il prof. Guiscardi di Napoli. Nella sezione di zoologia fu fatto presidente Balsamo Crivelli, ed in quella di botanica il prof. Bertolani.

Parlerò brevemente dei lavori presentati nella sezione di geologia, alle cui sedute ho assistito.

Il signor Quintino Sella lesse una lettera del signor Montefiore sopra una miniera di Pirrotina nichelifera di Locarno, nel quale scritto si contengono considerazioni tecniche e teoretiche di non poco interesse e a cui son connessi spaccati e piante riferentisi alla detta miniera.

Fu importantissima la lettura del sig. Gastaldi sulle armi e strumenti di remota antichità, scoperte nell'ultimo decennio in varie parti d'Italia. Alcune notevolissime furono raccolte dal prof. Perez nelle grotte di Mentone presso Nizza, insieme a molte ossa di mammiferi; altre furono trovate nelle valli del Varo e dell'Esteron, e furono acquistate dal Gastaldi presso i contadini del paese. Finalmente non poche provengono dalle colline del Piemonte e dell'Italia centrale e meridionale.

L'autore ritiene che non sia un buon criterio quello della *levigatura* per giudicare dell'antichità degli strumenti di pietra. Verosimilmente gli antichi abitanti della Francia e del Piemonte foggiavano alcune roccie per scheggiatura *(Piromaca, Diaspro)*, mentre altre, che non si prestavano ad essere lavorate in quel modo, venivano da essi, per mezzo della confricazione, ridotte a forme speciali *(Saussurite, Porfido, Serpentino)*. Dichiarò inoltre che credeva le cuspidi grossolane trovate in Italia, nell'Imolese, in Francia a Menchecourt, Moulin-Quignons, ecc., posteriori al *Diluvium*; attribuendo ad un rimaneggiamento la presenza di denti di elefante nei terreni che contengono i detti strumenti.

Qui s'impegnò una viva discussione fra il signor Stoppani e il signor Gastaldi, sostenendo il primo che l'uomo fosse stato contemporaneo in Europa all'elefante *(elephans primigenius)* e ad altre specie estinte, mentre il secondo vi si opponeva adducendo il fatto che non trovansi coi resti umani scheletri interi d'elefante, ma sibbene denti isolati. Un pezzo di molare che porta traccia del lavoro umano, rinvenuto nella grotta di Aurignac e che fu dubitativamente ascritto ad un elefante, poteva far parte, secondo il Gastaldi, di un individuo fossile prima che fosse stato lavorato dall'uomo. Il duca di Brolo citò, in appoggio delle asserzioni del signor Stoppani, alcune osservazioni fatte dal Falcone nelle caverne ossifere di Mardola e S. Ciro in Sicilia. Il Gastaldi descrisse inoltre alcuni oggetti trovati nelle torbiere di Piemonte e di Lombardia, fra i quali sono notevoli certi armamenti formati di ferro, ricoperti con una lamina di rame ed una d'oro, il cui studio si riferisce piuttosto all'archeologia che alla geologia. L'abbate Stoppani fece esaminare ai membri della riunione parecchi disegni egregiamente eseguiti dal signor Marinoni, i quali rappresentano punte di freccie, accette, frammenti di legno abbruciato creduti fiaccole, stoviglie, spilloni di bronzo, fibule, ecc., i quali oggetti furono rinvenuti nelle torbiere e nei laghi di Iseo, di Guidezzolo, di Torbiato, allorchè vi furono praticate attente ricerche per conto della Società italiana.

Il signor Paolo Lioy, giovane naturalista da Vicenza, che ha già pubblicato parecchi lavori pregevolissimi (fra gli altri un grosso volume intitolato: *La vita dell'universo*), descrisse diversi oggetti provenienti dal Veneto e che si riferiscono pure ad antichissimi abitatori di quella regione; tra le cose presentate dal Lioy è segnatamente da notarsi una mazza di porfido.

Letta dal signor Issel una memoria sopra una caverna ossifera di Finale in Liguria, il signor G. B. Villa mostrò altre stoviglie ed ossa rac-

colte nella torba di Rogeno, fra gli avanzi di abitazioni lacustri di data remotissima.

Il dottor Trompeo presentò una bottiglia di acqua minerale solforosa e salina di Zubiena presso Biella, ed esortò la Società a farne determinare la composizione chimica onde essa acqua possa impiegarsi con sicurezza in medicina. Rammentò che in Francia le sorgenti minerali apportano al governo imperiale 11 milioni annui.

Finalmente il barone di Haltershausen sottopose alla osservazione dei geologi due grandissime carte, una topografica, l'altra geologica, dell'Etna; lavoro mirabile per esattezza e pazienza che costò all'autore 7 anni di assiduo lavoro, una cospicua somma di danaro, nonchè fatiche e disagi d'ogni maniera. Dopo aver dato alla riunione molte interessanti spiegazioni orali intorno al significato delle varie parti della sua carta, il dotto tedesco manifestò il proponimento di comunicare i preziosi materiali che egli possiede sulla configurazione dell'Etna agli ufficiali incaricati dal governo italiano di levarne la topografia.

A. Issel

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. L'*Italia Militare* del 10 corrente scrive:

Il comando della brigata granatieri di Lombardia è trasferto a Milano.
Id. della brigata Savona id. a Ravenna.
Id. id. Como id. a Iesi.
Id. id. Bologna id. a Faenza.
Il 4 regg granatieri id. a Milano.
L'8 id. id. a Napoli.
Il 15 regg. fant. id. a Ravenna.
Il 16 id. id. a Forlì.
Il 9° battagl. bersaglieri id. al campo di Somma.
Il 17 id. id. a Milano.

Disertori e falsari. Leggiamo nella *Lombardia* del 9 corrente:

Una gherminella di cattivo genere, è quella che taluni mal consigliati vanno facendo da alcun tempo, a danno della nostra emigrazione.

Alcuni individui disertano dall'esercito nazionale, per ripresentarsi quali volontari, arruolandosi di nuovo sotto nomi finti. — La questura venne a scoprire il brutto giuoco, e pose le mani su alcuni che lo praticavano. — Fra coloro che vennero riconosciuti per disertori, sonvi taluni che, dopo di aver abbandonato le nostre bandiere, prestarono i loro servizi all'armata austriaca. — Giorni sono, p. e., presentavasi all'ufficio di emigrazione un tale, che si qualificò per Domenico Catullo di Venezia, emigrato di fresco.

Praticate solerti ed intelligenti indagini, si venne a scoprire che il sedicente Catullo altri non era che certo Contarini Giovanni, il quale, disertato dalla legione straniera di Francia, si era fatto soldato dell'Austria. Fuggì di poi la bandiera austriaca per arruolarsi nel corpo delle sussistenze militari del nostro esercito. — Disertato per la terza volta anche questo, si presentò ora sotto nome di Catullo D., per essere di nuovo arruolato. — Di questi giorni venne pure all'ufficio di emigrazione un sedicente Gianettazzi Antonio, emigrato di Frosinone: ma fu riconosciuto per certo Isilbech di Napoli, disertore del 2° reggimento di fanteria. — Anche un sedicente Longhi presentavasi dichiarando d'essere emigrato da pochi giorni da Mantova, sua città natale. Si scoperse invece che il preteso Longhi non era che certo Bertoglio Antonino di Cremona, che, disertato dal 32° reggimento, credè bene di recarsi nel Veneto, ove essendosi accorto che si stava assai male, credè di tornare e arruolarsi di nuovo sotto altro nome nell'esercito italiano.

Aggressione. La *Nazione di Firenze* del 9 corrente reca:

Sette individui tutti armati, parte di revolvers e parte di moschetti, sul cadere dello scorso mese assaltarono nella propria abitazione e nelle prime ore di mattina il contadino Federigo Neri dimorante nel popolo di Santa Margherita a Mangona, Comune di Barberino di Mugello. Quindi (nè si sa a quale preciso scopo) lo avvinsero con una catena di cui erano provvisti e che chiusero a lucchetto, e usciti fuori, si allontanarono di là traducendo seco il prigioniero. Frattanto si era sparsa la voce della presenza di questi malviventi, e una ventina di contadini muniti di forche, scuri e fucili si posero sulle loro tracce. Infatti alla distanza di circa un chilometro, videro quella comitiva, e le intimarono di lasciar libero il Neri; ma quegli sconosciuti, tratto fuori una placca d'ottone, vollero far credere che erano carabinieri, al che non prestando fede i minacciosi contadini, i malfattori lasciarono in loro balìa l'arrestato e fuggirono alla volta di Monte Piano, strada che conduce nel Bolognese.

Beneficenza. La *Gazzetta di Firenze* dell'8 annunzia, che il signor marchese di Torre Arsa, lasciando quella prefettura, mandò 500 lire in dono agli asili infantili.

Accademia della Crusca. La *Gazzetta di Firenze* del 6 scrive:

Ieri l'Accademia della Crusca tenne la solenne tornata annuale, in cui il vicesegretario comm. priore Brunone Bianchi lesse il rapporto sui lavori accademici, e fece commemorazione de' tre accademici defunti nell'anno, Donato Salvi, Domenico Valeriani, Gian Giacomo Ampère; e il comm. cons. Marco Tabarrini lesse l'elogio di Antonio Rosmini. Ambedue i lettori ebbero dalla numerosa udienza vivissimi applausi.

Il giornale Firenze. Nella *Gazzetta di Firenze* del 6 si legge:

La direzione del giornale *Firenze* avverte che a cagione di *gravi, non preveduti motivi e indipendenti da lei*, la tipografia Toscana, in cui quel periodico si stampa sospende i suoi lavori: per questa ragione il *Firenze* interrompe momentaneamente le sue pubblicazioni, promettendo però di riprenderle quanto prima.

Per venti lire. Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna:

L....., è creditore di L. 20 verso un certo P....., e lo cita innanzi al giudice di C.... , comune assai prossimo a Bologna, e lo fa condannare al pagamento. Dopo procede all'oppignoramento e gli porta via, *per la prima volta*, una bella giumenta, della quale il P..... traeva il sostentamento per se e pel suo vecchio genitore, del valore di L. 140!! Ma queste L. 140, ricavo della vendita della giumenta, non bastano; perchè le spese della procedura, (sia merito dell'usciere o del segretario, o delle parti, non sapremo dire) montano ad una somma maggiore. Quindi intraprendono nuove esecuzioni e *questa seconda volta*, oppignora 15 pecore del valore di lire 150, e certo grano del valore di L. 110. L'importo complessivo delle cose oppignorate ammonta dunque *finora* a L. 400; e tutto ciò per 20 lire!!!

Disgrazia. Lo stesso *Corriere delle Marche* scrive:

Domenica, 4 corrente, un guardiano della ferrovia romana, verso Forlì, correndo mezzo addormentato per trovarsi al posto all'arrivo del treno che passava nell'istante, cadeva sotto la locomotiva e ne restava mortalmente schiacciato.

Generosità militare. L'*Italia Militare* del 10 riceve notizie da Bari delle Puglie di un nuovo atto di generosità militare che crediamo degno di segnalare al pubblico. Un tale Raffaele Pandolfi, dotato di un'attitudine particolare per la musica, ma scarso affatto di mezzi per potere intraprendere gli studi e trar così profitto dei doni della natura, ricorse all'uffizialità dell'esercito stanziata in Bari sollecitando un sussidio mensile atto a metterlo in grado di concorrere ad un posto gratuito nel R. conservatorio di musica in Napoli. L'ufficialità, commossa per l'infelice stato del giovane, non rimane sorda all'appello; tutti a cominciare dal maggior generale comandante, insino all'ultimo sottotenente, compresa altresì qualche altra beneficenza personale della città, riuscirono a mettere insieme, per via di soscrizione, un assegno mensile di 60 e più franchi, obbligatorio pei soscrittori dal corrente settembre sino all'aprile prossimo, mercè cui il Pandolfi potrà fare i necessari studi presso un maestro di musica e quindi presentarsi al concorso pel conservatorio di Napoli.

Condanna di briganti. Nel *Pungolo* di Napoli del 4 corrente si legge:

La causa del noto capo brigante Francesco Piazza alias Cuccitto e complici fu terminata l'altra mattina a Cassino da quella sezione d'assisie.

Il capo dei giurati leggeva il suo *verdetto* alle 4 del mattino, dopo essere stato coi suoi compagni in deliberazione dalle 11 antim. del giorno antecedente.

In esso, ritenendosi in gran parte le requisitorie del P. M. rappresentato dal marchese Di Caccavone, dichiarava il suddetto Piazza colpevole di reato di brigantaggio e di omicidio premeditato in persona del sindaco di Formia D. Francesco Spina; Giuseppe Conte, colpevole di brigantaggio e di omicidio con agguato in persona di Don Aliseo Altieri; Giovanni Marrocco, id. di grassazione e di vagabondaggio; Stracreto, Stamegna, Giovanni Cima, Crescenzo Cima, Domenico Catena, colpevoli di brigantaggio.

Le Corte alle ore 6 del mattino leggeva la sentenza con cui Piazza Cuccitto era condannato alla pena di morte, Giuseppe Conte a quella dei lavori forzati a vita, gli altri tutti a varie e diverse pene.

Furono assolti per verdetto negativo Antonio Carretto ed Erasmo Antonio Lopezzaro.

Questo Piazza era un dì il terrore di quelle campagne, ed essendosi rifugiato sul Pontificio per sottrarsi all'azione della legge, cadeva in mano dei francesi che lo consegnavano tosto all'autorità italiana.

Egli è di bassa statura, fronte depressa ed ha tutta l'apparenza di un *cafone*.

Una lettera brigantesca. Si legge nel *Roma* di Napoli del 5 corrente:

Il giudice di S. Giovanni in Fiore ebbe una lettera firmata da' vari capobanda che sonosi uniti in una sola compagnia, e che attualmente scorazzano nelle terre di quel comune.

Questa lettera fu scritta in proposito della strage fatta de' briganti nella mandria del barone Pietramala, e noi la riproduciamo testualmente senza farvi alcuna correzione.

« Signor Giudice
« Questo danno dello giumente di questo si-
« gnore di Bietramala per non aver adempito
« allo suo dovere perchè noi siri brigante dob-
« biamo cambare con questi siri Patronali o
« se questo altri proprietari non adempiscono
« saranno rovinati di animali, robbe e Casini
« — Compagnia di Arbesi — Compagnia Casali-
« ni — Garopolesi — Panattiere — Garoboli —
« Castagna. »

Disertori. Il *Nomade* di Napoli del 5 scrive:

Sentiamo che alcune guardie di pubblica sicurezza adescate da un forte premio ad arruolarsi per il Messico, abbiano abbandonato il loro corpo con le rispettive armi.

Speriamo che la questura saprà al più presto possibile provvedere in modo che questi arruolatori vengano scoperti per essere puniti con tutto il rigore della legge.

Del resto sembra che i disertori non abbiano abbandonato ancora Napoli, e forse non sarà difficile scoprire prontamente le loro tracce.

Spiacevole equivoco. L'*Avvenire di Napoli* del 6 scrive:

Ci è comunicata una notizia dolorosa. Due distaccamenti della cavalleria Monnuni avvertiti contemporaneamente che i briganti s'aggiravano intorno alla masseria Aquilecchia, in quel di Potenza, come furono arrivati a poca distanza l'un dall'altro credendo ciascuno di aver a che fare colla comitiva brigantesca, cominciarono a scambiarsi delle fucilate. Là per là si fecero accorti dell'orrore preso, ma già un povero milite calabrese, certo Chiarenza Francesco di Genzano cadeva colpito nel petto da una palla. La ferita è grave; però non disperasi ancora di salvarlo.

Un frate speculatore. Nel *Nomade* di Napoli del 4 si legge:

Gli agenti della pubblica sicurezza ieri arrestavano il monaco Padre Clemente di Avella dell'ordine dei minori osservanti.

Egli veniva colto in flagranza, mentre esercitava clandestinamente il gioco del lotto, che il nostro popolo conosce sotto la denominazione di *gioco piccolo*.

Gli veniva pure sequestrato il denaro che aveva presso di sè.

Ferocia di un ubbriaco. La *Libertà Italiana* di Napoli del 6 corrente reca:

Ci scrivono da Salerno un fatto atroce che rivela fino a quali eccessi può giungere un uomo preso dal vino.

Il giorno 29 del passato agosto, un tal Gaetano Soldano di Atena nelle terre di Sala, dopo aver bevuto tutta la giornata una quantità enorme di spirito, venne improvvisamente attaccato da un eccesso di follia, che manifestavasi in un modo spaventevole.

Costui prima uccise una donna per nome Maria Damata con un colpo di pistola; poscia con una fucilata uccideva un tal Pepe e quindi con un pugnale feriva chiunque gli veniva d'innanzi.

Caddero feriti gravemente in questa strage un'altra donna Filomena Durante, e poi Michele Marotta, Agostino Fellito, Vincenzo Volpe, Francesco Cardillo, Giovanni Arrei. Quest'ultimo è un soldato del 46° di linea, gli altri sono tutti di Atena.

Per arrestare costui ci volle un intero distaccamento del 46° stanziato in quel comune; e non fu facile l'impresa.

Il paese tutto era spaventato nel vedere tutte quelle vittime di una selvaggia ubbriachezza, che giacevano per la strada immerse nel loro sangue, non avendo nessuno il coraggio d'avvicinarsi mentre quel tigre sfogava la sua ferocia.

Una centenaria. leggesi nella *Media Calabria*:

Nei giorni andati moriva in Sersale la signora Carolini Vittoria, nata Cefali, nella bella età di circa 111 anni. Ci si assicura che quella signora non abbandonò mai gli usi modesti e frugali appresi nella casa paterna, e che a questi debba ascriversi una così lunga età.

Il pozzo fatale. Nel *Corriere degli Abruzzi* di Aquila, in data del 3 si legge:

La strada nazionale detta dell'Umbria tra Castelsantangelo e Cittaducale, e propriamente presso il bagno del sig. Luigi Bonafaccia, si estende su di un terreno cavernoso, il quale spesso affonda ed esala perniciosi miasmi. Non sono due anni che tre giovanette camminavano tranquillamente per quella strada, quando la terra si aprì, ed inghiottì quella di loro che era nel mezzo, rimanendo le altre atterrite spettatrici dell'orribile caso. Un'altro fatto deplorabile è avvenuto giorni sono. Era un contadino di Micigliano che recava animali alla fiera di S. Magno in Cittaducale, ed una vacca di lui accostatasi ad un punto, che attiguo alla strada apparisce alquanto depresso, ed emette un fetido odore di zolfo, cadde morta sull'istante. Il pover'uomo accorre, ma cade estinto ancor egli; ed un suo fratello accorso, e caduto fuori sentimenti, non fu salvato che dai pronti aiuti che gli prestarono viandanti, che la sua buona ventura condusse per di là in quel momento. Sono questi i casi recenti; altri molti se ne ricordano dei tempi passati; e vi ha un tratto di strada presso il così detto *Pozzo Bollente*, che per la lunghezza di sei in sette metri si vede continuamente abbassare, nè vi si fa altro rimedio che di colmare via via con brecciame l'avvallamento. Eppure si dovrebbe pensare che un qualche giorno vi si potrebbe avverare alcuna tragica scena! noi preghiamo il Genio civile, preghiamo le autorità della provincia di portare per tempo su di ciò la loro attenzione.

Corazze di guttaperca. L'*Osservatore triestino* scrive:

La marina danese fece a questi ultimi giorni degli sperimenti d'una nuova invenzione che le fu presentata; cioè di far uso della guttaperca in luogo delle corazze di lastre di ferro. Finora non si esperimentò che la forza di resistenza contro le palle di fucile, la quale si dimostrò altrettanto grande come quella delle lastre di ferro; nei prossimi giorni verranno fatte pure le prove coi cannoni carichi con palle da 30 e 10 libre di polvere.

La beneficenza a Parigi. In una delle ultime sedute dell'Accademia delle scienze morali e politiche, dice la *Patrie* del 2, il signor Husson, direttore generale dell'amministrazione dell'Assistenza pubblica, ha presentato un interessante lavoro sullo stato attuale della popolazione indigente di Parigi, soccorsa a domicilio dagli uffici di carità.

Da quel lavoro apprendiamo, che in una popolazione di 1,700,000 abitanti che alloggiano in più di 55,000 case, costrutte sopra una superficie di 7,450 ettari, Parigi conta oggidì 101,750 indigenti, che ricevono dalle istituzioni di beneficenza soccorsi ordinari od annui, straordinari o temporari. Più di 40,000 famiglie rappresentano questa popolazione indigente, che partecipa in tal modo alla carità pubblica; 28,000 capi di casa nacquero nei dipartimenti; circa 2000 sono stranieri; e 10,000 appena appartengono realmente alla popolazione parigina.

Facendo pure curare gli ammalati a domicilio, l'amministrazione dell'Assistenza pubblica consacra ogni anno 4,200,000 franchi agl'indigenti. Al principio di questo secolo, ha detto il signor Husson, i poveri di Parigi ricevevano circa 20 franchi all'anno, ed ora ricevono almeno 86 franchi per uno.

Disastro in America. Il treno notturno del *Camdem and Atlantic Rai'wod* del 18 agosto, portò a Jersey City la notizia di un terribile disastro ch'ebbe luogo su quella linea ferroviaria, e nel quale rimasero feriti e morti una infinità di viaggiatori.

Nel mattino un treno di piacere portò mille viaggiatori da Camber ad Atlantic-City, ma al ritorno del convoglio, verso le 5 1[2 pomeridiane, mentre il treno passava sopra un ponte a poca distanza da Atlantic-City, tre vagoni sortirono fuori dalle rotaie e furono precipitati nel fiume. Allora avvenne una scena spaventevole ed indescrivibile. e per molte ore tutti i superstiti si occuparono a pescare i morti ed i feriti, che furono portati ad Atlantic-City. Il numero preciso dei morti lo si ignora, ma pare che superi il centinaio.

Nuova setta religiosa. Si legge nell'*Indépendance Belge*, che il 31 agosto, a Danzica, fu fatta una perquisizione nella casa del celebre prete Ronge, e vennero sequestrati tre esemplari di un opuscolo intitolato *Il decalogo dei gesuiti*. Lo stesso giorno, Ronge fondò una società per la riforma religiosa.

Il matrimonio civile a Baden. L'*Indépendance Belge* annunzia, che il 20 agosto fu applicata per la prima volta nel granducato di Baden la nuova legge sul matrimonio civile. Dal balcone del palazzo municipale, il borgomastro pubblicò il primo annunzio del matrimonio di un giovane protestante con una giovinetta israelita.

Un pranzo reale. — Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

« La principessa Carlotta di Prussia, che si trova attualmente alle acque di Landeck nella Silesia, ha dato un banchetto ai feriti di Duppell.

« Ogni uffiziale trovò sotto al proprio tovagliolo un ducato, ad ogni soldato un tallero — dopo il pranzo ad ogni uomo vennero distribuiti sei sigari.

« La principessa pregò tutti che fumassero — si intrattenne con loro per più di due ore e promise di segnalare il nome di ciascuno al suo figlio il principe Federico loro generale. »

Industria metallurgica in Isvezia. Nel *Messaggiere Veneto* si legge:

Un rapporto del signor Cederlund, console del Belgio a Stoccolma, contiene interessanti notizie sul commercio dei metalli si importante in quel paese.

L'esportazione di metalli nel 1863 s'elevò a 988,215 quintali con una diminuzione di 133,385 quintali sull'anno 1862.

S'è esportato per 925,921 quintali di ferro, mentre che nell'anno precedente s'erano esportati 1,029,700 quintali. L'aumento d'esportazione è stato per il Portogallo, la Danimarca, le città Anseatiche, i Paesi Bassi, l'Italia, ecc., e la diminuzione con l'Inghilterra, la Francia, le Indie e il Belgio.

L'esportazione del ferro in barre si è elevata a 836,600 quintali contro 948,000 quintali nel 1862.

L'esportazione del ferro fuso e in ghisa fu 51,300 quintali, di cui 41,000 per l'Inghilterra.

Dell'acciaio se ne esportò presso a poco quanto nei 1862, cioè 35,300 quintali,

L'esportaziane del piombo fu di 11,000 quintali.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Il partito liberale moderato e l'Italia lettere di un deputato in vacanza. — Torino, tipografia dell'*Espero*.

Leggi forestali, memoria di Cristoforo Negri. — Torino, tipografia G. B. Paravia e comp.

Bollettino Consolare, pubblicato per cura del Ministero per gli affari esteri di S. M. il Re di Italia. Volume II, fascicolo 11° — agosto 1864 — Torino, tipografia G. B. Paravia e comp.

Relazione al Consiglio provinciale, sulla necessità di un Istituto tecnico per la provincia di Cuneo. — Cuneo, tipografia Galimberti.

Studi di Storia antica di Domenico Majocchi. I. *Saggio d'istoriografia delle epoche più remote*. II. *Dell'origine dell'universo e dell'uomo*. III. *Istoriografia romana*. — Milano, coi tipi della ditta Giacomo Agnelli.

I 450, ovvero *i deputati del presente e i deputati dell'avvenire*, opera diretta da Cletto Arrighi. Fascicolo VI, che contiene le biografie dei signori Allievi, La Masa, Colocci, Borsarelli, Bastogi, Bertani ed i ritratti di Bastogi, Bertani e Calvino. — Milano.

Discorso del comm. avv. Luigi Zini, prefetto della provincia di Brescia, all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale per il 1864 — Brescia, tipografia Gilberti.

Poesie dell'avvocato Fortunato Lay. Dispensa I. — Aquila, tipografia Grossi.

La campagna Russo-Polacca, ovvero *L'insurrezione della Polonia dal* 1860-1864 per Domenico Zaccarino. — Volume I. Dispensa I. — Napoli, tipografia di Raffaele Cannavacciuoli.

Risposta al voto del consigliere comunale signor Chiara, emesso nella convocazione straordinaria de' 4 agosto 1864 sulla convenienza o no de' PP. Liguorini in Martina Franca. — Taranto, tipografia e litografia Nicola Bux.

ULTIME NOTIZIE

La Banca nazionale ha elevato l'interesse dello sconto all'8 0[0, e quello delle anticipazioni all'8 1[2 0[0.

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 10 settembre 1865.

Ore 6 1[2 antim. Fino dalle prime ore della notte grave recrudescenza in tutti i sintomi della malattia di S. E. il generale Fanti

Prof. P. Cipriani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10. Consolidati 88 1[8, fermissimi.

Nessun vascello da guerra dei belligeranti americani verrà ammesso d'ora in poi nei porti inglesi per essere disarmato o venduto.

Berna, 10. Il governo di Lucerna dichiarò di contestare la competenza del Consiglio federale per la conclusione del trattato commerciale con la Francia.

Berlino, 10. La *Gazzetta Crociata* dice correr voce che il re di Prussia nel suo ritorno visiterà l'imperatrice dei francesi a Schwalbach.

Parigi, 10. L'imperatore gode ottima salute: oggi ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde accompagneranno il principe Umberto sino a Southampton ove arriveranno domani.

Stoccolma, 10. Il principe e la principessa di Galles sono attesi per gli ultimi di settembre.

Notizie di Borsa

Parigi, 10 settembre

	settembre 9	settembre 10
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 70	66 70
Id. id. 4 1[2 0[0	92 70	92 70
Consolidati inglesi 3 0[0	87 7[8	88 3[8
per ottobre		
Id. italiano 5 0[0 in cont.	67 20	67 35
Id. id. fine corr.	67 40	67 45
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	1010	1012
Id. id. italiano	480	480
Id. id. spagnuolo	615	616
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	346	346
Id. Lomb.-Venete	537	540
Id. Austriache	459	458
Id. Romane	336	337
Obbligaz.	228	228

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO
10 settembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	67 25	67 32 1[2	30 set.
Azioni Ferrovie				
Torino-Savona ad Acqui 361	—	—	—	—

PIROCAUTERIO-TOVO

Pronto Distruggitore del virus-rabico (contro l'idrofobia) **— Mezzo popolare — non velenoso ed inalterabile — di poco costo. — L'apparecchio è ristretto in una scatoletta, la cui grossezza non può superare il [volume di un orologio da tasca.**

L'idrofobia, volgarmente chiamata, è una malattia che incute uno special terrore anche agli uomini più coraggiosi, e spesso ad un intero paese, unicamente perchè non fu trovato finora il mezzo di assicurare la *pronta e radicale distruzione del virus rabico*, cioè per la mancanza di un *agente* sicuro tascabile, non velenoso, ed inalterabile, da adoperarsi istantaneamente dopo la morsicatura, senza il concorso di altre persone.

La soluzione adunque del problema per combattere il terribile veleno era, come nessuno lo nega, difficilissima, appunto perchè essa doveva essere semplice!

Il fuoco, giudicato pur anco dai più pratici scienziati, doveva compiere l'impresa problematica, purchè questo elemento consumatore di ogni cosa fosse ben *combinato* per la pronta applicazione alla *parte* morsicata, avrebbe questo assicurato incontestabilmente la vita dell'uomo da un flagello di cui nessun altro può inspirare maggior terrore!

La soluzione fu radicalmente definita dopo lungo tempo, mercè indescrivibili sforzi di raziocinio e di esperienze continuate per 10 anni.

Il *Pirocauterio Tovo* fu apprezzato da distinti medici per la originalità dei farmachi di cui è formato. Esso racchiude tutto ciò che vi ha di più semplice e di desiderato. Sicuro in siffatti estremi per la facilità dell'*applicazione*, quanto per la potenza calorifica del fuoco dell'*eruttiva* pastiglia, opera in tre minuti secondi, facendo penetrare il potente fluido *unicamente* in tutte le caverne fatte da qualsiasi dente, quanto nelle larghe lacerazioni. L'uomo più idiota, come pure un ragazzo di otto anni può operarsi in qualsiasi luogo e tempo, col più felice successo.

I lunghi esperimenti su quantità di animali e sopra l'inventore sottoscritto col virus-rabico, comprovarono il fine dell'ardua impresa. Qualora però le esigenze pel bene dell'umana famiglia lo richiedessero, se non bastassero tutti gli esperimenti che gli possono venir comandati successivamente, l'inventore *offresi* a qualsiasi Commissione scientifica a dare *esperimenti sul proprio corpo*, cioè *lasciarsi inoculare* il virus-rabico il più temuto veleno, e ciò unicamente per provare così la incontestabile potenza del suo ritrovato a pro della umanità: *mezzo mai da nessuno proposto!*

Siffatta proposta già veniva in supplichevole modo indirizzata alla R. prefettura di Cuneo.

Francesco Tovo.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

Il corso si apre col 1° ottobre.

NB. Si accettano anche allievi esterni.

ISTITUTO-CONVITTO VASSIA

Scuola preparatoria alle RR. Accademie e Collegi militari e R. Marina.

Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, 19.

Il Corso si aprirà il 15 ottobre.

NB. Si ricevono pure allievi esterni.

Tuninetti Francesco, esercente anticamente il Caffè del Genio, invita quelli i quali avessero ancora interessi da sistemare con lui, a voler presentare i loro titoli via Nuova n° 14, piano 3°, oppure per lettera a Marsiglia, Belle de Maj, rue Hoorè n° 16, casa propria.

ISTITUTO ROSSI (Vedi 4.a pagina).

DA VENDERE

in Borgoticino e Castelletto Novarese un tenimento, un molino ed una casa civile. Dirigersi, a Torino, dal sig. Notaio Bastone, via Mercanti, n. 15 — in Novara, dal sig. Ragioniere Cotta-Galline — in Borgoticino, dal sig. Not. Viola.

OROLOGI

Volete avere Pendole di Parigi di 1.ª qualità, con soneria, a buon mercato? Fate pagare subito o a 30 giorni, da una casa conosciuta in Parigi, i seguenti prezzi:

Pendole a soggetto dorato e coperte Fr. 30
Id. a colonna di 14 pollici . . » 30
Id. inquadrate di 18 poll. (*bourdon*) » 40

Fabbrica privilegiata da 17 anni, NIZEY, 130, piazza Prince Eugène, rue de la Roquette, Parigi.

ISTITUTO GINNASIALE ROSSI

Via Stampatori, n. 6, Torino.

Si aprirà pure quest'anno il 1° e 2° anno delle Scuole Tecniche. Le iscrizioni incominciano dal 1° ottobre.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero. Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

PILLOLE per ARRESTARE PRONTAMENTE

le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate, del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

AVVISO INTERESSANTE.

TORINO Via Doragrossa, n. 3.
GENOVA Via Carlo Felice, n. 49.
MILANO Corsia del Duomo, ·u980
NAPOLI Chiaia, n. 199.

CALZATURE

CUCITE CON PUNTE METALLICHE ED A SPAGO

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA GENOVESE

La sempre crescente ricerca di questo genere di calzatura, ed il favore incontrato nel pubblico per il passato, incoraggiarono il Consiglio d'Amministrazione della Società a stabilire nei singoli depositi una tariffa uniforme, sia per i generi da uomo, come per quelli da donna

con **Ribasso sui prezzi finora praticati.**

Nel considerevole assortimento di calzature di cui è provvisto ciascun deposito si può essere sicuri di trovare immancabilmente quel genere che si desidera.

Vi si trovano pure generi per ragazzi. — Il prezzo è marcato sotto la suola.

PREZZI FISSI A CONTANTI

NB. Le riparazioni si eseguiscono nei depositi suddetti.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

LA SCIENZA A DIECI CENTESIMI

Terza ristampa

Le illustrazioni di questo Giornale istruttivo sono appositamente incise per ogni singolo articolo, in Genova nello Stabilimento degli Editori **Fratelli PELLAS**, ove si fanno gli abbonamenti alle 52 pubblicazioni annuali a **L. 5 20** per tutta Italia.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

DE-BERNARDINI

Membro dell'Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc. ecc.

Con la **SOLUZIONE** anti-ulcerosa e suo corrispondente **Balsamo**, si guariscono le *ulceri* radicalmente in pochi giorni, senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale. Approvata dalle diverse Accademie di Medicina ed ordinata da' più valenti pratici. Effetti garantiti. Prezzo fr. 6 l'astuccio con istruzioni e il necessario. **Deposito generale:** *Genova,* Farmacia Bruzza; *Napoli e Sicilia,* D'Emilio, Strada Concezione a Toledo. **Succursali:** *Torino,* G. Ceresole, Via Barbaroux.

Parziali: Bonzani, Depanis, Taricco e nelle principali farmacie d' Italia. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

Il 1° ottobre avrà luogo l'estrazione del prestito della città di Milano; **26 milioni 950,000 lire** vanno distribuite fra premi ed ammortizzazioni. Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premio; mediante lo sborso di sole lire **4 50** si acquistano titoli interinali, che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto distribuito *gratis*. Per l'acquisto d'obbligazioni e titoli interinali rivolgersi in Torino al Banco dei Fratelli **Delsoglio** con lettera franca. — Si avvertono i possessori dei seguenti titoli interinali. serie 363, n. 38, sortito con premio di L. 10,000; stessa serie, n.i 11, 20, 30, 37, 40, 41 estratti col premio di L. 46; e serie 3593, n.i 17, 3718, 50 sortiti con egual premio, di presentare questi titoli pel concambio in obbligazioni definitive e per l'incasso della relativa vincita.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarett[illegible]spic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favoris[illegible] le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' [illegible] ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma* [illegible] contro sui **Cigaretti**. 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in To[illegible]rino, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali fa[illegible]rmacisti delle città d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una pi[illegible] gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE pr[illegible]esentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna,* ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, e F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards L.Arcadipane.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29g, rue St-Martin, et 80, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA di FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d' Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA

del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d' Acqua di Colonia) BOCC. ORIG. 3 FRANCHI

Di superior qualità — non solamente un odorifico per eccellenza, ma anche un potente medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D.r BORCHARDT

SAPONE D'ERBE

Dr. BORCHARDT'S AROMATISCHE KRÄUTER-SEIFE.

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc. ecc., anche utilissimo per ogni specie di BAGNO — in suggellati pacchetti da 1 franco.

D.r Béringuier

TINTURA VEGETALE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 12 franchi.

D.r Béringuier

Olio di Radici d'erbe

in boccette di 2 1|2 fr. sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetali per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. D.r **LINDES**

Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice. In pezzi originali di 1 fr. 25 c.

D.r SUIN DE BOUTEMARD

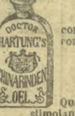
PASTA ODONTALGICA

in pacchetto fr. 1 70, in 1|2 cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive* e *purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

Mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per l'*uso giornaliero*. — In pacchetti originali di 85 cent.



D.r Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olii balsamici e serve a conservare ed abbellire i capelli. 2 Fr. 10 cent.

D.r Hartung

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. 2 Fr. 10 cent.

Tutte le sopraddette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono **genuine**: a *Torino,* **esclusivamente** presso **M. Garçon**, negoziante sotto i portici della Fiera; *Aosta,* fratelli Gallesio farm.; *Cagliari* Dom. Cima, chincagl.; *Genova,* Carlo Bruzza farm.; *Pavia,* G. Faruffini farm.; ed a *Vercelli,* presso G. Berteletti farm.

AVVISO

La Ditta **SECONDO BELLI e C.** avvisa il colto pubblico che la liquidazione, già nel Negozio Dell'Acqua, Pellicciaio, venne traslocata sotto la Galleria Natta (nel negozio Barelli) per vendere ad ogni costo con l'incredibile ribasso del 50 per 100 la rimanenza delle merci del cessato Negozio in via dell'Accademia delle Scienze.

Specialità di Camicie flanella al prezzo non mai praticato sinora, cioè da L. 5, 6 e 7 al più.

L'apertura avrà luogo il 5 settembre e cesserà alli 30 dello stesso mese.

Secondo Belli e Comp.

CARTONI SEME BACHI

VERI DEL GIAPPONE

Presso i sottoscritti si ricevono commissioni ai CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE pel 1865 della ditta **Alcide Puech** di Brescia, la stessa che distribuì quelli dell'anno scorso, e che diedero dappertutto sì brillanti risultati tanto per la nascita che per la qualità del bozzolo prodotto.

Prezzo L. 20 il cartone. L. 5 alla sottoscrizione, il saldo alla consegna.

Alcide Puech.

Torino, Belloc e C. via Ospedale, 10.
Mortara, Fratelli Molina.
Novara, Giuseppe Sormanni.
Pinerolo, Tommaso Raymondi.
Arona, Serafino Lunga.
Racconigi, Benedetto Cucchi.
Verzuolo, Gautero Francesco.
Asti, Giovanni Cavallero.
Alessandria, Fratelli Ferrari.
Novi, Fratelli Martelli.
Ancona, G. B. Donghi.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

LETTI IN FERRO con pagliericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

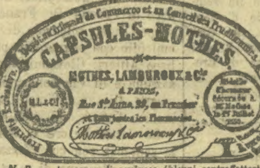
PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,



Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati sopra tutto dei sigg. Ricord, Deschelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

LA TREMENTINA che ci va mancando stante la guerra d'America è ormai surrogata da altro liquido chiamato,

OLIO ESSENZA (brevettato s. g. d. g.), il quale dà alla pittura maggior freschezza, solidità e durata, non avendo più l'inconveniente d'ingiallire le tinte bianche, di raggrumarsi o di annerire per la decomposizione della biacca e dello zinco. Esso si attacca ai cementi e vi resta inalterabile. Il prezzo dell'**Olio-Essenza** è di **130** fr. l'ettolitro pei dipinti a fondo chiaro, e di **150** fr. per quelli a color carico.

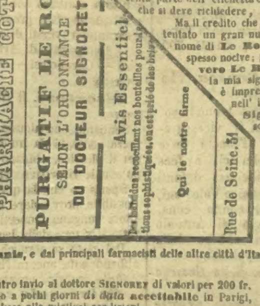
L'ANTITREMENTINA (brevetto d'invenzione s. g. d. g.) per prima e seconda tinta su legno e stucco fresco. **70** fr. i 100 chilogr. a Parigi presso Ernesto Laurency, 2, *Cité Pigalle,* quartiere San Giorgio.

Si cederebbe il brevetto per l'estero.

Vendesi fr. **3** la bottiglia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

of SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.



I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.